



**Matteo Renzi,**  
Italia Viva, primo  
al Senato a Milano

**Giulia Bongiorno,**  
Lega, corre al  
Senato a Milano

**Matteo Salvini**  
Lega, primo a  
Milano al Senato

**Licia Ronzulli**  
FI, capolista al  
Senato a Como

**Silvio Berlusconi**  
FI, primo in lista a  
Milano al Senato

**Giorgia Meloni,**  
Fdl, capolista a  
Milano (Camera)

**Ignazio La Russa,**  
Fdl, capolista al  
Senato a Milano

**Lucrezia  
Mantovani, Fdl,**  
a Milano (Camera)

## Fuori gara

di **Andrea Senesi**

# «Troppi paracadutati» Nel girone degli esclusi tra bordate e fair play

## Doccia fredda su Gallera e Bestetti. Maran resta un caso

Il girone dei delusi è affollato come quello di chi si sente il biglietto per Roma in tasca. Sono tanti i nomi noti esclusi all'ultimo minuto dalla composizione delle liste. Tanti e milanesissimi. Cominciamo dal grande ex, Gabriele Albertini. Il telefono era squillato poche settimane fa e dall'altra parte del filo c'era Maria Elena Boschi. «Ti candidi con Renzi e col terzo polo nel collegio di Milano centro?». Per il sindaco campione di preferenze sembrava il perfetto ritorno in campo. Una nuova avventura politica, il rientro in parlamento, magari alla Camera dove non era ancora stato, sotto le bandiere di una coalizione centrista, atlantista e liberale. Contro la sinistra, ma anche contro quella parte di centrodestra che dopo averlo corteggiato come possibile sfidante di Beppe Sala lo aveva poi scaraventato nella macchina impazzita e suicida dei veti incrociati. La perfetta rivincita, insomma. E invece. Alla fine anche il terzo polo, dopo il corteggiamento del duo Renzi-Boschi, lo ha di fatto abbandonato, preferendogli come capolista nel proporzionale Enrico Costa, ex ministro ma soprattutto vicepresidente di Azione. Già, perché più di Renzi ha potuto Calenda. A Milano spettava a lui indicare capilista e sicuri eletti. E Calenda ha scelto il piemontese Costa. Nello schema del leader di Azione, Albertini avrebbe corso nel collegio uninominale di Milano, portando in dote i suoi voti ma con scarsissime reali chance di successo. Niente paracadu-

### I delusi



**In giunta** Pierfrancesco Maran (Pd) è assessore comunale alla Casa



**Ex sindaco** Gabriele Albertini, vicino al terzo polo



**Giovani** Marco Bestetti, coordinatore dei giovani di FI



**In Regione** Giulio Gallera, FI, resta in Consiglio regionale

te, niente posto da capolista nel proporzionale. Quella casella era già di Costa. Da qui il «no, grazie» di Albertini, tra l'incredulità per l'occasione sfumata di tanti potenziali elettori riformisti. Chi ci è rimasto molto male è certamente Giulio Gallera. Lui sul biglietto per Roma ci contava da almeno un anno e mezzo, da quando cioè accettò, praticamente senza fiatare, di lasciare la poltronissima di assessore alla sanità a Letizia Moratti, assumendosi così anche responsabilità non sue

nella discussa gestione del virus in Lombardia. Anche il compagno di partito Marco Bestetti ondeggia ora tra l'incredulo e l'inferocito. Nel suo caso non c'è solo la questione personale, ma anche quella anagrafica, generazionale. «Il movimento giovanile di Forza Italia esprime sincera delusione e profonda amarezza per le scelte compiute nella composizione delle liste elettorali, che hanno completamente escluso da qualsiasi posizione utile una rappresentanza, anche mini-

ma, delle nuove generazioni di dirigenti del nostro partito, pur avendo avanzato diverse proposte ai dirigenti nazionali», dice una nota diramata dal coordinamento nazionale dei giovani azzurri, con chiaro per quanto implicito riferimento alla cancellazione del nome di Bestetti. E poi c'è Pierfrancesco Maran, novemila preferenze personali alle scorse amministrative, la cui esclusione dalle liste del Pd rimane difficile da spiegare. Per lui si erano spesi anche gli eletti di Palazzo Marino. «Evitiamo paracadutati da Roma. Abbiamo vinto le elezioni comunali per tre volte di fila — si leggeva nella lettera inviata ai segretari locali — ed è importante che, almeno questa volta, finalmente una o un esponente del Pd al Comune di Milano possa rappresentarci a Roma». Niente da fare. Fuori dai confini comunali da segnalare poi i casi di due volti noti in casa Lega: i bergamaschi Toni Iwobi e Daniele Belotti non sono stati riconfermati. «La Lega, di cui faccio parte da 28 anni, ha compiuto le sue scelte sulle candidature, e ne prendo atto. Non sempre l'impegno politico è riconosciuto com'è dovrebbe», ha scritto Iwobi non nascondendo l'amarezza. Nel M5s i delusi di oggi supereranno quasi certamente gli eletti di domani. Ma almeno in questo è sempre possibile prendersela con lo statuto e con la regola interna che vieta il triplo mandato. Magra consolazione.

### Polemiche

- I partiti hanno completato il quadro in vista del voto del 25 settembre e la compilazione delle liste ha lasciato dietro di sé una scia di polemiche
- Molti i nomi radicati sul territorio che non hanno trovato posto nelle liste in cui le segreterie hanno inserito big e nomi non legati alla città
- Il malcontento è trasversale e anche generazionale: da Forza Italia ad Azione-Iv, gli under 35 protestano per la scarsa rappresentatività nelle liste elettorali